

I GIORNI DELLA MERLA

I merli mille anni fa erano bianchi. Al giungere dell'inverno essi cercavano il luogo più caldo possibile per sopravvivere ai rigori della stagione e quasi sempre e quasi sempre lo trovavano vicino alle case degli uomini.

Venne poi un mese di gennaio freddissimo, in cui la gente non si azzardava a mettere il naso fuori dalla porta se non per questioni importanti, e anche molti poveri animali furono penalizzati nella loro sopravvivenza.

Persino le briciole e le granaglie che qualche bimbo poneva sul davanzale per sfamare gli uccelli si fecero sempre più rare e, quelle poche venivano ben presto avvolte da un involucro di ghiaccio.

Una coppia di merli soffriva immensamente di quella situazione, specie per la difficoltà di procurare, oltre al calore, il cibo per i piccoli. Il 29 gennaio sopraggiunse una terribile bufera e i membri dell'infreddolita famigliola si resero conto che il rifugio sotto una grondaia era ormai insufficiente a proteggerli da una temperatura tanto rigida da ridurre allo sfinimento. Papà Merlo si avventurò nel cielo grigio punteggiato di fiocchi di neve alla ricerca di qualcosa che potesse sfamare la nidiata e, mamma Merla allargò le sue ali per scaldare i sui tre Merlotti che pigolavano disperatamente. La femmina tuttavia non riusciva a rassegnarsi a quella situazione e cominciò brevi ispezioni nei dintorni per trovare una nuova sistemazione. Essa notò che vicino al comignolo della casa vi era tanto caldo che neppure la neve a

posarsi e si accorse che, tramite una finestrella, sarebbe potuta arrivare in un pertugio dal quale fuoriusciva l'aria calda e fuliginosa del camino. Attese ancora un poco l'arrivo del maschio, ma, visto che questi tardava, decise di traslocare la famiglia nella nuova dimora. Nel nuovo rifugio stettero tutti molto meglio, sebbene la fame cominciasse a farsi nuovamente sentire.

Mamma Merla volò allora di davanzale in davanzale per questuare granaglie. Da principio la ricerca non fu molto fortunata ma finalmente un bimbo, accortosi del pennuto che zuffolava e agitava disperatamente le ali, posò sul davanzale una manciata di briciole e chicchi.

La povera mamma fece la spola trasportando alla nidiata quelle nove speranze per superare quei tragici giorni. Papà Merlo tornò dopo quattro giorni, esausto, affamato e con un ramoscello di bacche nel becco ma... ahimè, non trovava più il vecchio nido. E non era finita lì: quando finalmente riuscì a scovare quello nuovo, ci mise del bello e del buono a riconoscere la sua compagna e i suoi adorati Merlotti. Infatti, la caligine che fuggiva verso l'alto li aveva tinti interamente di nero. Anche papà Merlo, sistematosi nel nuovo nido, vide le sue candide penne diventare come quelle del corvo.

E fu così che dal quel giorno i merli nacquero sempre neri.